

CCCLXXVI SEDUTA

LUNEDÌ 17 DICEMBRE 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	6805
Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 11 maggio 1951, numero 6, concernente l'istituzione di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati o in cerca di prima occupazione». (152) (Discussione e approvazione):	
BORGHERO	6814
FIORI	6814
PISANO, relatore	6815
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	6815
(Votazione segreta)	6818
(Risultato della votazione)	6818
Disegni e proposte di legge (Annuncio di presentazione)	6805
Interpellanze e interrogazioni (Annuncio)	6805
Interpellanza (Svolgimento):	
CAPUT	6808-6812
PRESIDENTE	6810-6812-6813-6814
BROTZU, Presidente della Giunta	6810
ZUCCA	6812
ASQUER	6812
MELIS	6813

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, ventunesima assenza; Pinna, decima assenza.

Annuncio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia annuncio dei disegni e delle proposte di legge pervenuti alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

dalla Giunta regionale:

« Approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1957 ». (167)

« Costituzione del Comune di Buggerru in Provincia di Cagliari ». (168)

« Reperimento, espropriazione e trasformazione dei fondi rustici di natura patrimoniale appartenenti ad Enti locali e loro destinazione all'incremento della piccola proprietà contadina ». (171)

« Incremento, riordinamento e potenziamento della piccola proprietà contadina ». (172)

« Provvedimenti per l'incremento della produzione e dei consumi della energia elettrica ». (173)

dal consigliere Asquer:

« Esercizio della caccia in Sardegna ». (169)

« Esercizio della pesca in Sardegna ». (170)

Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle inter-

pellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

« Interpellanza Zucca sugli attuali sistemi di distribuzione dell'energia elettrica da parte dei concessionari e subconcessionari ». (135)

« Interpellanza Zucca concernente lo sviluppo e il coordinamento dell'insegnamento nelle scuole popolari dell'Isola ». (136)

« Interpellanza De Magistris concernente il rinnovo della concessione alla S.N. Tirrenia ». (137)

« Interrogazione Pisano-Covacovich concernente provvedimenti a favore dei pescatori operanti nello stagno di Santa Gilla ». (660)

« Interrogazione Cardia sulla difesa dell'abitato di Settimo San Pietro dal pericolo delle alluvioni ». (661)

« Interrogazione Marras circa la riduzione dell'orario di lavoro nello zuccherificio di Oristano ». (662)

« Interrogazione Puligheddu-Melis concernente la disamministrazione comunale di Posada ». (663)

« Interrogazione Sassu circa l'istituzione di un regolare servizio di corriere tra Osilo e le sue frazioni ». (664)

« Interrogazione Sassu circa il servizio automobilistico tra Sassari e Santa Maria Coghinas ». (665)

« Interrogazione Sassu circa le pratiche relative ai mutui per la formazione della piccola proprietà contadina ». (666)

« Interrogazione De Magistris concernente l'istituzione del settimo collegio senatoriale in Sardegna. Con richiesta di risposta scritta ». (667)

« Interrogazione De Magistris sulle comunicazioni automobilistiche Cagliari-Assemini ». (668)

« Interrogazione Zucca sulle condizioni delle

strade che collegano la Marmilla con il centro di Oristano ». (669)

« Interrogazione Zucca sul nuovo caseggiato scolastico di Maracalagonis ». (670)

« Interrogazione Zucca sull'insegnamento della storia sarda nelle scuole elementari e medie dell'Isola ». (671)

« Interrogazione Asquer concernente la crisi che attraversano gli artigiani falegnami nella città di Cagliari ». (672)

« Interrogazione Pirastu concernente l'edificio scolastico di Furtei ». (673)

« Interrogazione Lonzu sulla nomina degli insegnanti delle scuole popolari ». (674)

« Interrogazione Manca sull'orario di lavoro nei panifici di Sassari e della Provincia ». (675)

« Interrogazione Zucca sul disservizio esistente nella linea automobilistica Cagliari-Dolianova-Serdiana ». (676)

« Interrogazione Melis sul conferimento degli incarichi e supplenze nelle Scuole Medie ». (677)

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza Caput al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Per sapere se sia o meno vero che l'onorevole Giunta regionale abbia deliberato di autorizzare il Credito Industriale Sardo a concedere alla « Columbus », già a responsabilità limitata ed ora società per azioni, un credito di 120 milioni di lire, impegnando l'Amministrazione regionale a prestare fideiussione per il totale importo della anticipazione; in base a quale delle leggi regionali la Giunta ha ritenuto e ritiene legale e lecito l'intervento dell'Istituto di Credito Regionale a favore di una azienda privata e non per l'impianto o l'ampliamento di una attività industriale ma per la sanatoria di una situazione insanabilmente

deficitaria; se, nell'assumere, l'onorevole Giunta regionale, il predetto impegno di fideiussione, conoscesse ed abbia considerato la situazione di dissesto nella quale la « Columbus » versa già da parecchi mesi e che è condensata nel bilancio approvato dall'Assemblea dei soci del 17 giugno corrente anno, di cui ecco le cifre più salienti: a) di fronte ad un attivo totale di L. 225.271.782 costituito per 169.274.250 da « automezzi e macchine » (valutate al loro prezzo di costo, mentre sono svalutate di almeno il 60 per cento dall'usura del servizio) e da altre cifre fasulle come: « debitori » (insoluti) in L. 14.647.381 e « magazzino » (gomme usate e materiale vario inutilizzabile) L.4.000.000; sta un passivo costituito per la quasi totalità da L.55.850.559 di forniture diverse da pagare e da L. 165.421.223 di effetti passivi, (ad oggi per oltre la metà protestati); b) la inutilità, agli stessi fini del salvataggio dell'azienda dissestata, del progettato intervento; se, soprattutto, abbia la onorevole Giunta considerato che, in questa situazione di insanabile dissesto della « Columbus » l'intervento del Credito Industriale Sardo e dell'Amministrazione regionale fatti con la certezza cosciente della nullità assoluta delle garanzie offerte dall'attivo patrimoniale fasullo del citato bilancio e della sicura perdita totale dell'importo della anticipazione, rappresentano operazioni che non possono qualificarsi se non pazzesche o come voluta esasperazione di un intollerabile malcostume amministrativo. Il sottoscritto interpellante desidera inoltre sapere: se consti all'onorevole Giunta regionale che il Comitato di sconto del C.I.S. ha recentemente espresso parere contrario alla concessione del mutuo, nonostante la fideiussione dell'Amministrazione regionale; se sia o meno vero che, in virtù di autorevoli quanto illeciti interventi la questione sta per essere sottoposta, evidentemente con prospettive favorevoli, al Consiglio di amministrazione dell'Istituto; e se, finalmente, dopo il parere contrario del Comitato di sconto e dopo l'accertamento, sia pure tardivo, dello sfacelo fallimentare in cui versa la « Columbus », la Giunta non ritenga di tornare sulle sue decisioni, a tutela del patrimonio dei con-

tribuenti sardi e del credito morale e politico degli organi dell'Amministrazione regionale. Si chiede la discussione della presente interpellanza nella sessione in corso ». (133)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento l'onorevole Caput aveva, in precedenza, presentato anche una interrogazione al Presidente della Giunta e agli Assessori alle finanze e all'industria, commercio e rinascita, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Per sapere quale fondamento abbiano le voci che circolano insistentemente in città e negli ambienti finanziari regionali circa una scandalosa manovra che sarebbe stata tentata presso l'Amministrazione regionale per il salvataggio della Società Autotrasporti da turismo « Columbus » e del noto industriale Mario Satta, fondatore, finanziatore e gestore della società. Prima ancora che il Tribunale di Tempio dichiarasse, come ha fatto alla fine dello scorso mese di agosto, il fallimento di Satta Mario per un passivo accertato di circa 200 milioni e quando già era nota a tutti la irreparabile situazione di dissesto della « Columbus » (nel solo mese di luglio furono elevati a carico della « Columbus » protesti per circa lire 15 milioni; non sono stati ancora resi pubblici i protesti del mese di agosto che si dice ammontino a parecchie decine di milioni), esponenti altissimi del partito e del Governo democristiano, tra i quali un deputato che deve, notoriamente, alla campagna pubblicitaria organizzata e finanziata dal suo stretto congiunto Mario Satta, la sua elezione del 1953, sarebbero intervenuti presso la Giunta regionale per indurla a soddisfare una richiesta di finanziamento immediato della « Columbus », non si sa a quale titolo, precisata, tale richiesta, secondo le voci correnti, nella misura di lire 120 milioni. Col pretesto di un discutibile interesse regionale a mantenere in vita una società privata ed un autoservizio turistico di linea necessariamente deficitario, si sarebbe evidentemente voluto, in realtà, mettere il predetto industriale in condizioni di pagare, con

il denaro dei contribuenti sardi, i suoi debiti più pressanti e di liberare il suo cospicuo patrimonio immobiliare dai vincoli ipotecari costituiti a favore degli istituti bancari creditori; e ciò all'insegna della rinascita sotterranea apertura del Governo regionale verso il centrismo sardista, protettore sin dalla fondazione della « Columbus ». Nel quadro della scandalosa manovra di cui sopra, in seno all'Amministrazione regionale, ad opera di patrocinatori dell'interesse della « Columbus » si sarebbe tentato di spacciare questa società privata per un ente cooperativo, come tale ammesso ai cospicui contributi disposti dalle leggi regionali. Da uno degli Assessorati più direttamente interessati, ad insaputa dell'Assessore responsabile, si sarebbe anche tentato di costituire documentalmente nelle mani degli istituti bancari creditori una fideiussione formale dell'Amministrazione regionale a favore dei dissestati. Tantochè, scoperto, il funzionario responsabile sarebbe stato licenziato in tronco. In definitiva, tale manovra sarebbe fallita, per la decisa opposizione di alcuno degli Assessori interessati, ma, a quanto si dice, sarebbe per essere rinnovata. E non occorre dire come la pubblica opinione ne tragga grave motivo di preoccupazione e di allarme ». (609)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caput per illustrare la sua interpellanza.

CAPUT (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, non esito a riconoscere di aver usato nell'interrogazione e nell'interpellanza dei termini piuttosto rudi. Ciò ho fatto non tanto per obbedire al mio temperamento, che mi ha sempre portato a dire pane al pane e vino al vino, quanto perchè ho l'assoluta convinzione che il fatto da me denunciato, nell'interrogazione prima, nell'interpellanza poi, all'attenzione dell'onorevole Consiglio è di eccezionale gravità.

Dico subito, che nessuna risposta che non sia questa: « La Giunta regionale prende atto delle circostanze denunciate dall'interpellante e dichiara di revocare la promessa fideiussione a favore dell'operazione di credito di cui si tratta », mi potrà pienamente soddisfare, nè

potrà soddisfare il mio Gruppo il quale, per quanto concerne lo spirito della mia interpellanza e della mia interrogazione è pienamente solidale con me.

Questo dico non perchè io mi faccia illusioni sulla efficacia dei miei moniti. Ho da fare, in questa faccenda, con un Governo regionale che sul terreno politico ha ben costruito le sue basi; non per nulla la stampa locale ha ignorato la mia interpellanza e l'interrogazione che l'ha preceduta, per quanto, non posso dubitarne, gliene sia stata mandata, come sempre, copia.

Il fatto che io ho denunciato è questo: la Amministrazione regionale avrebbe assunto impegno di garanzia — non conosco i particolari, ma la sostanza è questa — a favore della « Columbus » per una anticipazione di 120 milioni da farsi dal Credito Industriale Sardo. Fideiussione per il cento per cento; garanzie... non lo so, sentiremo la risposta.

Che cos'è la « Columbus »? Voi ricorderete, colleghi del Consiglio, che già altra volta io ebbi occasione di occuparmi di questa società, allorché l'Amministrazione regionale, violando le leggi vigenti sulla materia, concedeva ad essa l'esercizio di una linea di trasporti da « gran turismo ». La domanda della « Columbus » veniva accolta nonostante fosse terza, o forse quarta, rispetto ad analoghe domande avanzate da altre Società esercenti trasporti automobilistici molto più serie, molto più forti, che avrebbero dovuto ottenere maggiore fiducia presso l'Amministrazione regionale. Si ebbe l'impressione allora - ed io questo denunciavo al Consiglio - che la « Columbus » fosse come suol dirsi, una pappa preparata in famiglia. Si venne infatti a sapere - guarda caso - che la « Columbus », col cospicuo capitale versato di quattro milioni, aveva proceduto all'acquisto di automezzi per 100 milioni, prima ancora che l'Amministrazione regionale avesse deliberato di accogliere la sua domanda. Questi i precedenti. Ma che cosa è la « Columbus », oggi? Era sino a poco tempo fa una società a responsabilità limitata con quattro milioni di capitale versato; in un'assemblea del 17 giugno del 1956 si è trasformata in società per

azioni, sempre con un capitale di quattro milioni. La « Columbus » è una società privata che presenta, nel giugno del 1956, alla sollecita approvazione dell'assemblea e dei sindaci, questo bilancio attivo: 225.271.782 lire, costituito per 169.274.250 lire da automezzi e macchine valutate al prezzo di costo, mentre dovevano considerarsi svalutate del 60 per cento, data l'usura di due anni di servizio. Ora, se si svalutano del 60 per cento i 169 milioni di lire costituiti da automezzi e macchine, i conti non tornano, e i conti debbono necessariamente tornare per imbrogliare Pantalone. 14.647.000 lire del bilancio erano costituiti da crediti: 381 debitori firmatari di cambiali che non verranno mai pagate. Nonostante questi 14 milioni di crediti, la « Columbus », dal mese di maggio ad oggi, non ha potuto pagare una sola cambiale di 100.000 lire tra le tante scadute e protestate, per un ammontare di 75 milioni. Altri quattro milioni di lire erano costituiti dai beni di magazzino: dato fasullo anche questo, naturalmente, perchè nei magazzini della « Columbus », colleghi del Consiglio, vi sono gomme vecchie e basta. Questo l'attivo. Ed ecco il passivo: 225 milioni così ripartiti: 55.850.559 lire di forniture diverse - tutta merce veramente da pagare -; 175.421.223 lire di effetti passivi; quattro milioni di capitale versato, di azioni. E questi sono dati esatti fino al centesimo. Riassumendo: un passivo di 225 milioni, contro un attivo, se non per il totale, almeno per tre quarti certamente fasullo e inesistente.

Ora, io penso che quando una società privata presenta una istanza per la concessione di un credito da parte di un Istituto bancario, quale che sia la somma richiesta, l'Istituto bancario ha l'interesse e soprattutto ha il dovere, perchè si tratta di fondi, in definitiva, della collettività, di vedere se l'istanza è stata avanzata da gente che ha la coscienza di dover rispondere dei debiti che assume o che pretende di assumere. Tralasciamo per il momento di indagare se il Credito Industriale Sardo, in base ai propri statuti, possa o non possa fare operazioni di credito ordinario. (Abbiamo protestato tanto in quest'aula perchè

nè il Banco di Sardegna nè il Credito Industriale Sardo erano stati autorizzati a operazioni di credito ordinario, e adesso ci troviamo a dover discutere di una pura e semplice operazione di credito ordinario, e fosse almeno pulita!) Tralasciamo pure questa indagine, dato che ciò riguarda la coscienza degli amministratori del Credito Industriale Sardo, in particolare la loro osservanza allo statuto dell'ente e alle leggi. Il fatto è che il Credito Industriale Sardo non ha ritenuto opportuno assumere informazioni sulla serietà della domanda di credito, nè ha voluto prendere in considerazione dati e notizie di dominio pubblico. E l'Amministrazione regionale poteva, in queste condizioni, prendere, con propria deliberazione formale, un impegno di fideiussione, che si risolve concretamente nel versamento a fondo perduto di 120 o di 80 milioni? Io credo di no.

Ma purtroppo non è tutta qui la sostanza della mia interpellanza e della mia interrogazione. In esse vi è qualche cosa di più, qualche cosa di peggio. Come avete appreso dalla lettura che ne è stata fatta, colleghi del Consiglio, mentre nella interpellanza ho parlato soltanto della « Columbus » e di una operazione di credito a suo favore, nella interrogazione ho invece parlato congiuntamente della « Columbus » e del dottor Mario Satta. Vi dimostrerò ora che il dissesto della « Columbus » è il dissesto del dottor Mario Satta e viceversa. Ho già illustrato il bilancio della « Columbus ». Ma non posso limitarmi a questa illustrazione. La situazione di dissesto della « Columbus » è resa più evidente da dati ufficiali che sono pubblicati nei numeri, mi pare, dal 3 all'8 o al 10 del 1956 del Bollettino dei protesti — pubblicazione quindicinale ufficiale della Camera di commercio —. Risultano protestati, a carico della « Columbus », effetti - in parte passivi - per 76 milioni. E si tratta di dati che si fermano alla seconda quindicina di settembre! Quel che è avvenuto in ottobre e in novembre non lo conosciamo ancora; possiamo presumere che si tratti della differenza tra i 169 milioni di effetti passivi e i 76 milioni protestati nella seconda quindicina di settembre.

Come dicevo, non è soltanto in gioco la

« Columbus », con questa sua florida situazione patrimoniale, ma anche il dottor Mario Satta. Il dottor Mario Satta è un esattore che ha il grande merito di aver saputo organizzare molte esattorie della Sardegna, ricavandone utili considerevoli che si aggirano, secondo sue dichiarazioni, sui 30 milioni l'anno. Ma il dottor Mario Satta ha forse il grande demerito di essersi montata la testa e di aver fatto parecchi passi più lunghi della sua gamba. Così, ad un dato momento si è trovato a dover fare i conti con una certa norma della legge fallimentare che il Tribunale di Tempio - diversamente dal Tribunale di Cagliari - ha trovato modo di applicare sollecitamente; infatti, il Tribunale di Tempio, d'ufficio, nello scorso mese di agosto, preso atto della situazione di dissesto del dottor Mario Satta, lo ha dichiarato fallito per 200 milioni.

E' molto istruttivo sapere che un filo unisce la situazione passiva, deficitaria, del dottor Mario Satta alla situazione altrettanto deficitaria della « Columbus » e alla operazione di credito che si intesta formalmente alla « Columbus ». E' molto istruttivo che voi abbiate, colleghi del Consiglio, cognizione di un brevissimo brano della relazione del curatore del fallimento del dottor Mario Satta, laddove si legge: « Dalle informazioni assunte da diverse fonti e dalle dichiarazioni rese dal fallito, il sottoscritto ha potuto formarsi la convinzione che il dissesto deve attribuirsi principalmente al fatto che il dottor Satta si è molto esposto, scontando cambiali della « Columbus » presso le banche, per coprire il deficit di esercizio che presentava la detta società. In tal modo il fallito è rimasto creditore della « Columbus » della somma di lire 70 milioni e si è scoperto verso gli Istituti di credito di altrettanta somma. Il dottor Satta alimentava con tali cospicue prestazioni - in effetti non prestava niente, scontava solo le cambiali, - la « Columbus », di cui è socio, perchè riteneva che questa società riuscisse a portare a termine una pratica di mutuo ».

Il dottor Mario Satta era ed è l'unico grande elettore di un deputato democristiano; ben sapeva che era in corso una pratica di mutuo,

perchè il patrono più autorevole e più sagace di questa pratica era proprio il deputato democristiano che egli, con i suoi denari, aveva eletto al Parlamento italiano.

« Il dottor Satta alimentava con tali cospicue prestazioni la « Columbus » di cui è socio, perchè riteneva che questa società riuscisse a portare a termine una pratica di mutuo in corso presso alcuni istituti finanziari, tramite l'Ente Regione della Sardegna. Pare, anzi, che la pratica per detto finanziamento sia già passata al Credito Industriale Sardo, ma se ne ignora l'esito. E' da tenere presente, però, che l'Ente Regione avrebbe garantito il mutuo soltanto in modo subsidiario, e cioè dopo la prestazione delle garanzie che avrebbero potuto dare i soci della « Columbus » od altre persone solvibili ».

Di altre persone solvibili non ho notizie; conosco *intus et in cute* i soci della « Columbus », e sono il dottor Mario Satta e il signor Multineddu, *risum teneatis*, colleghi del Consiglio, abbondantemente protestato in proprio, dal giugno 1956 in qua.

PRESIDENTE. Onorevole Caput, la prego di giungere alla conclusione.

CAPUT (M.S.I.). Sì, signor Presidente; vuol dire che mi riserverò di tornare su qualche circostanza che ho trascurato nella replica alla quale ho diritto. Solo, e questo lo faccio volentieri, vorrei dire che io non trovo alcun piacere a dover esasperare i motivi di scandalo e di critica che questo fatto ha suscitato in me e che sarei lietissimo, se dall'atteggiamento della Giunta regionale potessi prendere atto che la legalità, e soprattutto la moralità, trionfa negli atti dell'Amministrazione regionale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'interpellanza dell'onorevole Caput, e l'interrogazione che lo stesso in precedenza aveva rivolto, contengono diversi apprezzamenti e

diverse affermazioni che non rispondono, gli uni e le altre, alla situazione obiettiva.

Debbo rilevare, soprattutto per quanto concerne l'interrogazione, che quanto si afferma circa qualche cosa che sarebbe accaduta in un certo Assessorato non risulta assolutamente esatto. Per quanto concerne i termini adoperati nell'interpellanza, debbo dire all'onorevole Caput che essi sembrano veramente eccessivi, anche per l'abitudine che il Consiglio ha di tenersi su un piano di maggiore serenità. Così pure mi permetta l'onorevole Caput di respingere, anche perchè io ne facevo parte, l'accusa, rivolta alla Giunta precedente, di aver violato la legge. Se questo fosse stato veramente il suo convincimento, l'onorevole Caput avrebbe potuto, a suo tempo, sollevare la questione. D'altronde, di quella violazione di legge si è occupato anche qualche organo che ha dichiarato che la decisione presa era del tutto regolare.

Sgombriamo, dunque, il campo da certe acridini e limitiamo la questione alla realtà dei fatti. All'Amministrazione regionale è pervenuta una richiesta di concessione di una fideiussione per un prestito bancario da parte della « Columbus »; la pratica è stata esaminata dall'Assessorato dell'industria e commercio e sottoposta al parere di un Comitato tecnico, il quale ha ritenuto anche di svolgere un'indagine accurata sulla consistenza del patrimonio della Società; il parere è stato favorevole e, successivamente, la questione è stata esaminata dall'Amministrazione regionale, in base alla legge numero 22.

L'Amministrazione regionale, visti gli atti, vista la situazione, visto che il bilancio della « Columbus » presentava, è vero, qualche *deficit*, ma che questo *deficit* non doveva sorprendere, perchè si trattava di linee automobilistiche in corso di avviamento — e tutti sanno che le linee automobilistiche, come generalmente molte attività, all'inizio del loro avviamento presentano talvolta un basso rendimento, — considerato che una parte del *deficit* era facilmente eliminabile, ha concesso la garanzia sussidiaria su una richiesta di 120 milioni, garanzia che comporta da parte della Regione

un impegno per il 75 per cento. Questo 75 per cento è coperto anche da una garanzia concessa dai diversi soci della « Columbus » che hanno un patrimonio chiaramente accertato, valido a coprire i rischi della Regione.

Di più: l'Amministrazione regionale ha agito anche in base a considerazioni di carattere politico ed amministrativo. E' indubbio, infatti, che la « Columbus » ha portato un vantaggio ai servizi automobilistici sardi, istituendo delle linee che hanno rappresentato un miglioramento notevole dei trasporti per la qualità del materiale adoperato e per il sistema di gestione. Tant'è che molte erano le proteste delle popolazioni interessate quando qualche linea veniva abolita, e molte sono ancora oggi le richieste da parte di molte popolazioni perchè la « Columbus » svolga il servizio anche per loro. Abbiamo assistito, onorevole Caput, ad una presa di posizione continua da parte di qualche altra società automobilistica che si vedeva lesa nel suo — come chiamarlo? — quasi monopolio delle linee automobilistiche esercitato talvolta in modo non soddisfacente.

A queste considerazioni se ne aggiunga un'altra di carattere economico-sociale. Vede, onorevole Caput, quando noi ci troviamo davanti ad una società industriale, la quale rischia di chiudere i battenti e di mandare a spasso un certo numero di dipendenti, noi non possiamo non preoccuparcene; è da parte nostra un dovere. Se possiamo fare qualche cosa che non comprometta l'Amministrazione regionale dal punto di vista economico o che la comprometta solo per somme irrilevanti, riteniamo doveroso aiutare le società industriali sarde.

Questi sono i moventi che ci hanno indotto a deliberare in quel modo, e nessun altro; non vi sono stati apprezzamenti personali riguardo ad eventuali fallimenti che non possiamo porre in relazione col caso della « Columbus ». Certe questioni a noi non interessano e se le vedrà il Satta, o il curatore del Satta, direttamente con il Tribunale di Tempio. Che c'entra l'Amministrazione regionale? Perchè portare nelle nostre discussioni argomenti che devono starne completamente fuori?

ZUCCA (P.S.I.). E' uno dei soci che garantisce!

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, caro onorevole Zucca, il Satta non è uno dei soci che garantisce, è al di fuori; se ci fosse stata la garanzia del Satta, trattandosi di un socio fallito, saremmo arrivati ad altre conclusioni.

ASQUER (P.S.I.). E' il Satta che si garantisce con voi facendosi pagare i debiti.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma no; noi abbiamo avuto un solo scopo: assicurare il funzionamento della «Columbus» possibilmente...

CAPUT (M.S.I.). Guardi che oggi la «Columbus» è diventata una società per azioni e i soci lei non li può conoscere.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tra le persone che hanno garantito col loro capitale, che è stato accertato nella sua consistenza, non vi è il dottor Mario Satta. Questa è la realtà.

Stando così le cose, restringendo le considerazioni al puro limite dell'azione regionale, tutte le altre illazioni, compresa quella sui deputati democristiani, e quella sui fallimenti di talune persone, non hanno importanza. Quello che a noi interessa è questo punto preciso: dalla nostra azione dipendono la vita e la morte della «Columbus». Possiamo noi, con la nostra azione, aver dato fastidio a qualche società monopolistica, ma questo non ci riguarda.

Indubbiamente il C.I.S., i cui organi di direzione funzionano regolarmente, avrà esaminato tutte le sue possibilità ed avrà valutato se l'operazione era consentita o no. Io potrei aggiungere che, contrariamente a quanto è stato affermato, l'operazione del C.I.S. poteva essere fatta perchè contemplata proprio da disposizioni ministeriali in materia emanate molto prima che sorgesse il caso della «Columbus».

ZUCCA (P.S.I.). Perchè? Potrebbe pensarsi persino che...?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, onorevole Zucca, dico questo per inciso.

Il problema che è stato posto dall'onorevole Caput va ristretto alla concessione da parte dell'Amministrazione regionale di garanzia, valutando se, con la assunzione di una garanzia che raggiunge il 75 per cento e che è coperta oltre che dal patrimonio eventuale della «Columbus» dal patrimonio di altri privati opportunamente valutato, l'Amministrazione regionale abbia fatto bene o male a cercar di mantenere in piedi una società che faceva per la Sardegna un servizio automobilistico ottimo e che può tuttora servire a rompere certe situazioni cristallizzate.

PRESIDENTE. Prima di concedere la facoltà di parlare all'onorevole Caput per la replica, comunico, che l'interrogazione numero 609, presentata l'8 settembre, fu inviata regolarmente alla stampa l'11 settembre, e che la interpellanza numero 133, presentata il 7 novembre, fu inviata alla stampa il 10 novembre.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caput per dichiarare se è soddisfatto.

CAPUT (M.S.I.). Io ho troppa stima dell'illustre Presidente della Regione Sarda per non essere convinto che a lui stesso non può essere sfuggita la ingenuità e la mancanza di valore sostanziale di alcune sue affermazioni.

Intanto mi preme rispondere a una accusa di inesattezza della quale non mi sento colpevole. Io non ho commesso inesattezze di sorta neanche quando ho accennato nella mia interrogazione a qualche cosa di non regolare che era avvenuto in seno ad un Assessorato regionale. Ciò che io ho detto è vero; proprio da uno degli Assessorati regionali è partita, ed è giunta a destinazione in un istituto bancario, la comunicazione di un impegno di fideiussione deliberato dall'Amministrazione regionale quando ancora nessuna deliberazione era stata presa. Questo è avvenuto in seno a un Assessorato e solo per carità di pace e per dimostrare al professor Brotzu che non

c'è acredine e non c'è personalismo alcuno, nella mia interrogazione e nella illustrazione della mia interpellanza ho taciuto ogni altro particolare. Faccio anche a meno di domandare al Presidente della Regione Sarda perchè non sia stato preso, in quella circostanza, il provvedimento disciplinare che si imponeva.

MELIS (P.S.d'A.). Su questo argomento bisogna invece che richieda i chiarimenti ai quali il popolo ha diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la prego di non interrompere. Lei non ha la facoltà di parlare.

CAPUT (M.S.I.). Mi siete tutti testimoni che io non ho toccato nessuno. C'è qualcuno che ha accusato il colpo, evidentemente.

MELIS (P.S.d'A.). Nessuno accusa colpi, chiediamo la verità.

CAPUT (M.S.I.). Quali i motivi che hanno ispirato e sorretto il provvedimento della Giunta regionale? Sono state fatte indagini sul patrimonio, specificamente sul bilancio della « Columbus », ed è stato accertato che, nonostante qualche cifra sospetta, il bilancio nel suo complesso era rassicurante. Rassicurante, a quali fini, signor Presidente della Giunta? Evidentemente a questi: non vi sarà bisogno di mettere in esecuzione la garanzia sussidiaria della Regione, perchè la « Columbus », dagli utili di esercizio, così come si presenta dal bilancio la sua situazione, sarà in condizioni di pagare. Illustre professor Brotzu, è veramente ingenua la sua risposta e, ripeto, ho troppa stima della sua intelligenza per ritenere che lei non ne abbia visto l'ingenuità.

Ho dato le cifre del bilancio della « Columbus »: attivo per tre quarti fasullo, ed è, questa, una circostanza sulla quale non accetto la discussione, tanto è chiara; passivo, purtroppo, reale fino all'ultimo centesimo; due anni di esercizio non hanno consentito alla « Columbus » se non di pagare, e con quale fatica, il personale. Le « forniture diverse », che figurano in passivo per 55 milioni, sono tutte le

forniture, non esclusa una chiave inglese, delle quali la « Columbus », dal suo impianto ad oggi, ha avuto necessità; i 169 milioni di effetti passivi rappresentano tutti gli impegni assunti verso i fabbricanti di automezzi.

Ora, da una società che si presenta con questo bilancio, fasullo l'attivo, reale fino all'ultimo centesimo il passivo, come se non per somma ingenuità, lei può aspettarsi e può seriamente pretendere che si metta in condizioni di rimborsare una anticipazione di 120 milioni? Anche se i 120 milioni che oggi la « Columbus » incasserà fossero, per avventura, destinati, e non lo sono, a rimanere nelle sue casse perchè non dobbiamo parlare del fallimento del dottor Mario Satta, se i 120 milioni sono, come è palese dagli atti ufficiali del fallimento Satta, destinati ad estinguere i debiti del Satta per lo sconto di cambiali della « Columbus »? Non un soldo rimarrà per il personale della « Columbus », non un soldo potrà rendere possibile non dico il potenziamento della società, ma neppure il rimborso dell'anticipazione e la continuazione dell'esercizio. In queste condizioni, come si può affermare che la « Columbus » pagherà?

E' stato detto che quella della Amministrazione regionale è una garanzia sussidiaria del 75 per cento, perchè vi sarebbe la garanzia dei soci della « Columbus ». Colleghi del Consiglio, io — permettetemi — domando: se questi soci ci sono, se il patrimonio di questi soci primi garanti è tale da far tacere qualunque sospetto e qualunque critica, perchè non vengono detti i loro nomi? Ha fatto bene il Presidente della Giunta a dire subito che tra i soci primi garanti il dottor Satta non c'è. Lo sapevo anch'io che il dottor Satta, dal giorno che è stato dichiarato fallito dal Tribunale di Tempio, non poteva prestare garanzia. Ma, Professor Brotzu, in tema di garanzie è il patrimonio cosiddetto reale ed immobiliare del dottor Satta che voi avete accertato, che voi avete esaminato; peccato che sia solo un patrimonio di granito e che denaro liquido non ne produca!

La « Columbus » ha creato un vantaggio alle linee automobilistiche della Sardegna, è stato

detto. Non ne dubito, ma questo vantaggio poteva essere creato anche da altre società più serie della « Columbus », con maggior garanzia di stabilità. Io non sono difensore nè di ufficio e tanto meno di fiducia della SITA; io non ho mai difeso società automobilistiche, però, che la Sardegna non sia soddisfatta del servizio della SITA, non l'ho sentito mai. La SITA ha avuto a decine le concessioni di linee automobilistiche, e le ha sempre gestite con soddisfazione vostra, signori della Amministrazione regionale.

Sostiene il professor Brotzu, che l'Amministrazione regionale si è trovata dinanzi a questo dilemma: o intervenire e salvare la vita alla « Columbus » o non intervenire e lasciarla morire. Avete scelto male tra i due corni del dilemma, signori della Giunta; voi siete intervenuti o almeno avete deliberato di intervenire, ed io non sono proprio sicuro che l'affare arriverà a buon fine. Professor Brotzu, al di sopra del « traffico », al di fuori e al di sopra dell'Amministrazione regionale, c'è anche una certa legge che sfugge al controllo dell'Amministrazione regionale e della politica centrale. Per l'attuazione di questa legge è già stata depositata in Tribunale un'istanza formale, che avrà il suo corso presso il Procuratore della Repubblica, il quale ha i poteri, per legge, di richiedere d'ufficio la dichiarazione del fallimento al Presidente del Tribunale. In tal caso alla Sardegna sarà risparmiato un danno e un affronto, e — me ne dispiace — non per merito vostro, signori della Giunta.

Dichiaro di trasformare, a termini di regolamento, l'interpellanza in mozione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Caput, e attendo che lei, al più presto, presenti la mozione.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 11 maggio 1951, numero 6, concernente l'istituzione di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati o in cerca di prima occupazione ». (152)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 11 maggio 1951, numero 6, concernente la istituzione di corsi di adde-

stramento professionale per lavoratori disoccupati o in cerca di prima occupazione », relatore l'onorevole Pisano.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Voglio solo dire, onorevole Presidente, che anche noi, in sede di Commissione, ci siamo dichiarati d'accordo su questo disegno di legge per due motivi fondamentali: intanto perchè sopprime quei vecchi cantieri - scuola che han dato veramente un pessimo risultato e sono serviti soltanto a dare 300 lire al giorno agli allievi, senza però dar loro anche una qualifica, un vero addestramento, una professione; in secondo luogo, perchè noi riteniamo che, con la creazione dei centri di addestramento professionale, si riesca seriamente ad avviare i giovani lavoratori ad una professione.

Piuttosto, bisogna vedere come s'intende organizzare e dove si intende costituire i centri. Voglio dire con questo, che bisogna creare dei centri che rispondano veramente alle esigenze dei lavoratori sardi, che rispondano veramente al bisogno di creare manodopera specializzata per le industrie che qui in Sardegna esistono. Non creiamo dei centri inutili o che diano delle qualifiche a dei lavoratori che poi non riescono a trovare occupazione neppure nella nostra Isola, onorevoli colleghi.

Solo questo richiamo volevo fare all'Assessore. Sono convinto che egli si rende conto delle esigenze della Sardegna e pertanto penso che voglia creare centri adatti all'addestramento dei lavoratori per attività esistenti nella nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

FIORI (P.S.I.). Signor Presidente, ho preso la parola per dichiarare che il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscrit-

to a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore.

PISANO (D.C.), *relatore*. La sesta Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge in esame senza portarvi alcuna modifica, ed ha sottolineato l'opportunità di perfezionare la legge regionale numero 6 dell'11 maggio 1951, adeguandola al disposto della legge numero 456 del 4 maggio 1951.

L'articolo 1 apporta una modifica sostitutiva al titolo della legge numero 6, già citata, che verrà così denominata: « Addestramento dei lavoratori e costituzione di un fondo speciale ». Con l'articolo 2 viene operata una analoga modifica all'articolo 1 della legge già esistente; si tratta di una modifica sostanziale, come è evidente, giacchè non si parlerà più di qualificazione e riqualificazione di lavoratori disoccupati, bensì di addestramento per lavoratori, ampliando il campo di applicazione della legge e consentendo così all'Amministrazione regionale di agire maggiormente in profondità in questo settore per combattere l'empirismo professionale.

Col successivo articolo 3 viene istituito un fondo speciale la cui gestione è affidata ai servizi di tesoreria regionale. Il fondo verrà costituito, oltre che dalle somme stanziare nel bilancio regionale e da eventuali contributi dello Stato, di altri enti e di aziende private, dai recuperi e dai ricavi di gestione dei corsi e dei centri di addestramento professionale. Riteniamo, almeno la sesta Commissione ritiene, che l'istituzione di questo fondo sia necessaria soprattutto al fine di poter utilizzare per gli stessi corsi e centri di addestramento i proventi relativi alle vendite dei beni prodotti nei corsi stessi.

Questo è il contenuto della legge; il relatore si augura che essa, per la sua importanza, venga accolta favorevolmente da tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro ed artigiano.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e arti-*

giano. Ringrazio i componenti della sesta Commissione che hanno approvato all'unanimità il testo del disegno di legge; ringrazio anche i rappresentanti dei Gruppi politici che or ora hanno dichiarato, rendendosi conto dell'importanza del problema, di votare a favore della legge.

Indubbiamente, il problema della formazione professionale è uno dei problemi base soprattutto per il Mezzogiorno d'Italia e in maniera particolare per la nostra Isola. Invano noi lavoreremo a trasformare economicamente e tecnicamente le regioni sottosviluppate come la Sardegna se, a mo' di premessa, non avremo prima operato la trasformazione dell'elemento umano, che deve essere, a sua volta, il fattore principale della trasformazione dell'ambiente economico. E', questo, un problema che travaglia i governi, che travaglia i popoli. In Italia esso si è posto in termini di eccezionale gravità, soprattutto nel dopoguerra, quando la confusione regnava sovrana. L'analfabetismo professionale è un prodotto fra i più penosi, fra i più tragici della guerra.

La Sicilia, in questi ultimi anni, ha speso qualcosa come 30 miliardi per impostare su basi razionali il problema della formazione della manodopera. Da una relazione che ci è pervenuta, abbiamo potuto apprendere che purtroppo, in quella regione, si stenta a trovare una soluzione al problema, tanto esso si presenta in termini veramente complessi e difficili ed è tecnico ed economico assieme, umano e sociale. Gli uomini che non hanno una professione, una specializzazione, sono destinati perennemente alla disoccupazione, a mortificare la propria capacità lavorativa e produttiva.

La Giunta ha studiato un programma che ritiene di poter sviluppare negli anni a venire, grazie proprio allo strumento legislativo che oggi il Consiglio si appresta ad approvare. Sul piano giuridico, questo strumento è adeguato alle necessità, anche se non lo è, purtroppo, sul piano economico-finanziario, poichè gli stanziamenti a disposizione sono assolutamente irrisori. Abbiamo però la speranza che una volta data vita ad una organizzazione efficiente e razionale l'Amministrazione regionale e lo Sta-

to, che per primo ha il dovere di provvedere, dispongano stanziamenti veramente congrui, in modo che il problema possa essere affrontato e risolto.

Ogni anno dai 5.000 agli 8.000 giovani si presentano agli uffici di collocamento ad avanzare una richiesta di lavoro; si tratta di giovani che non hanno precedenti esperienze lavorative, di giovani che non possono essere avviati a quei complessi industriali o agricoli che in Sardegna non esistono e che quindi sperano di occupare un posto da manovale o da garzone senza neanche poter ambire ad una qualificazione professionale.

Noi abbiamo studiato, d'intesa con gli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro — e forse per la prima volta si è avuta un'intesa completa — la istituzione di una rete di centri dove i nostri giovani possano andare ad apprendere un mestiere su un piano essenzialmente pratico. Questi centri saranno affidati in gestione a quegli enti, ed unicamente a quelli, che hanno nei loro fini istituzionali proprio la formazione della manodopera: due nel settore dell'industria, due nel settore del commercio, due nel settore dell'agricoltura; questi enti dovranno provvedere alla preparazione dei centri organizzati sul modello delle organizzazioni industriali per i lavoratori dell'industria, e di quelle commerciali per i lavoratori del commercio, proprio perchè il lavoratore lavori, e lavorando apprenda, e non vi sia, tra il centro di addestramento e l'azienda, alcuna soluzione di continuità e si possa così passare dalla fase di addestramento e di apprendimento del mestiere, alla fase produttiva. Questi centri, come dicevo, saranno realizzati a cura di alcuni enti che già vi attendono per compito istituzionale, e poi saranno dalla Regione o dal Ministero approvati, a seconda dell'efficienza tecnica conseguita.

Nelle zone dove fosse carente l'iniziativa di altri enti, dovrebbe intervenire l'Amministrazione regionale creando una rete di centri atti a sopperire alle esigenze dell'economia e della manodopera locale. Saranno così istituiti, oltre che dei centri a carattere provinciale, dei centri a carattere regionale per l'addestramen-

to della manodopera locale, sia della cosiddetta manodopera di ricupero, cioè di quei lavoratori già avanti negli anni, sia delle nuove leve del lavoro che si presentano alla ricerca di un mestiere.

In vista della emanazione della legge che oggi viene sottoposta alla decisione dell'onorevole Consiglio, l'Assessorato del lavoro ed artigianato ha dato mano ad una attività preparatoria che potrà consentire la messa in funzione dei primi centri entro breve tempo dall'entrata in vigore della legge stessa.

In Provincia di Cagliari, l'E.N.A.P.L.I. ha già disposto di adibire a centro per la formazione delle maestranze un grosso stabile. Altro centro di attività agricola, lo stesso E.N.A.P.L.I. ha disposto di impiantare per una vasta zona della Provincia di Cagliari. Per la stessa provincia di Cagliari, l'Istituto Nazionale per l'Addestramento ed il Perfezionamento dei Lavoratori dell'industria ha già stanziato in questi giorni la somma di 120 milioni, sulle disponibilità del bilancio in corso, per la sistemazione di un centro in prossimità dell'istituenda zona industriale della città di Cagliari ed all'uopo ha autorizzato la propria delegazione sarda a procedere all'acquisto di 4.000 metri quadri di terreno fabbricabile. Quale campo addestrativo per i mestieri dell'edilizia l'E.N.A.P.L.I. si servirà, inoltre, di una vasta area di due ettari nei pressi del Borgo Sant'Elia.

Altri centri, in Provincia di Sassari, sono già in funzione o progettati, così come anche in Provincia di Nuoro, per cui è da ritenersi che entro il prossimo anno si potrà iniziare, per la manodopera di recupero e per la formazione delle nuove leve di lavoro, un'attività che sarà sommamente utile ai fini della trasformazione del fattore umano che servirà, come dicevo all'inizio, da premessa e da condizione per la trasformazione dell'ambiente economico e sociale della Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 1

Il titolo della legge regionale 11 maggio 1951, numero 6, è sostituito dal seguente: «Addestramento dei lavoratori e costituzione di un fondo speciale».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 1 della medesima legge 11 maggio 1951, numero 6, è sostituito dal seguente: «L'Amministrazione regionale promuove direttamente e autorizza corsi di addestramento per lavoratori come previsto dall'articolo 2 della legge 4 maggio 1951, numero 456».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 3

L'articolo 5 della legge regionale suddetta è sostituito dal seguente:

«E' costituito un fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna».

Il fondo è costituito:

a) dalle somme all'uopo stanziare sul capitolo 171 del bilancio 1956 e corrispondenti dei bilanci successivi, la cui intestazione viene così modificata: «Spese per il finanziamento dei corsi e dei centri di addestramento per lavoratori»;

b) dagli eventuali contributi dello Stato, di altri enti e di aziende private;

c) dai recuperi e dai ricavi di gestione dei corsi e dei centri di addestramento.

Per l'amministrazione del fondo è istituita una gestione speciale affidata ai servizi di tesoreria regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 4

Sul fondo di cui all'articolo precedente l'Assessore al lavoro e all'artigianato, di concerto con l'Assessore alle finanze, provvede:

a) al finanziamento o alla sovvenzione dei corsi e dei centri per la formazione delle maestranze;

b) all'erogazione di contributi a favore di enti ed istituti aventi per scopo l'addestramento professionale dei lavoratori;

c) alle spese per il funzionamento delle Commissioni giudicatrici delle prove finali dei corsi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 5

Con decreto del Presidente della Giunta su proposta dell'Assessore al lavoro e all'artigianato, di concerto con l'Assessore alle finanze, sono stabilite le norme per l'amministrazione e l'erogazione delle disponibilità del fondo, di cui al primo comma dell'articolo 3, e per l'incasso di contributi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 11 maggio 1951, numero 6, concernente l'istituzione di centri di addestramento professionale per lavoratori disoccupati in cerca di prima occupazione ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	36
contrari	9
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Carata - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Cossu - Costa - Covacivich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Floris - Frau - Gardu - Giua Angelo - Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Nioi - Pasolini - Pisano - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nella mattinata di domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956